Associazione Nazionale Donne Elettrici (ANDE) Convegno

PECHINO+30

Bilanci e nuove sfide per l'uguaglianza di genere

Martedì 18 novembre 2025

Circolo degli esteri

Nel trentesimo anniversario dalla Quarta Conferenza mondiale sulle donne, tenutasi a Pechino nel 1995, l'ANDE Associazione Nazionale Donne Elettrici, propone una riflessione sui temi al centro della Conferenza, nell'obiettivo di fare un punto sullo stato di salute delle pari opportunità in Italia.

Prima, un po' di storia. La Conferenza di Pechino si tenne a cinquanta anni dalla istituzione delle Nazioni Unite, quale capitolo centrale di una narrazione incentrata sui temi dello sviluppo e dell'ambiente.

La Dichiarazione finale di Pechino e la relativa Piattaforma d'Azione, sottoscritte da 189 Paesi, sono state il risultato di un lungo processo preparatorio guidato dalla Commissione delle Nazioni Unite sulla condizione femminile (CSW), che ha compreso cinque seminari a carattere regionale svolti nel 1994 e numerosi incontri con le ong. Ben 170 rapporti nazionali sono stati sottoposti all'esame della CSW e sono serviti da base documentale per preparare le raccomandazioni finali.

Con la Conferenza di Pechino il tema delle pari opportunità tra uomini e donne è entrato nell'agenda dei governi di tutto il mondo. Soprattutto, sono state identificate le 12 aree di crisi su cui concentrare gli interventi:

1. Il perdurante e crescente peso della povertà sulle donne;

2. L'accesso disuguale, la disparità o la scarsità di opportunità educative e di formazione professionale qualificata a tutti i livelli;

3. L'accesso disuguale, la disparità e l'inadeguatezza nell'assistenza sanitaria e nei relativi servizi;

4. La violenza contro le donne;

5. Le conseguenze dei conflitti armati o di altro genere sulle donne, incluse quelle che vivono sotto occupazione straniera;

6. La disuguaglianza nelle strutture economiche e politiche, in tutte le forme di attività produttive e nell'accesso alle risorse;

7. La disuguaglianza tra donne e uomini nella distribuzione del potere decisionale a ogni livello;

8. I meccanismi inadeguati a ogni livello per promuovere il progresso delle donne;

9. Il mancato rispetto dei diritti fondamentali delle donne e la loro inadeguata promozione e protezione;

10. La stereotipizzazione delle immagini delle donne e la disuguaglianza nel loro accesso e partecipazione a tutti i sistemi di comunicazione, e in particolare ai mezzi di comunicazione di massa;

11. Le disuguaglianze tra uomini e donne nella gestione delle risorse naturali e nella salvaguardia dell'ambiente;

12. La perdurante discriminazione e la violazione dei diritti fondamentali delle bambine.

Se la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne rappresenta il principale testo giuridicamente vincolante sui diritti delle donne, la Piattaforma d'Azione approvata dalla Conferenza di Pechino è il testo politico più rilevante e tuttora più consultato dalle donne di tutto il mondo.

E' a Pechino che i movimenti di tutto il mondo hanno affermato la propria istanza di "guardare il mondo con occhi di donna" e hanno proclamato che "i diritti delle donne sono diritti umani". Le parole chiave della conferenza, "punto di vista di genere", "*empowerment*", "*mainstreaming*", sono entrate a pieno titolo nel dibattito pubblico.

Alla Conferenza di Pechino parteciparono 5.307 delegate e delegati ufficiali, e 3.824 rappresentanti delle ONG. Erano inoltre presenti 3.200 operatori dei media e 4.041 giornalisti provenienti da 124 paesi. Di questi, 841 erano cinesi, 1.468 provenivano da 18 paesi asiatici, 1.210 dall'Europa e dall'Australia, 268 dall'Africa, 134 dai Paesi del Medio Oriente e 829 dagli Stati Uniti e dal Canada.

L'Italia, come gli altri Stati membri dell'ONU, fu rappresentata da una delegazione guidata dall'allora Ministro degli Esteri Susanna Agnelli e di cui erano componenti:

Tina Lagostena Bassi, presidente; on. Agata Alma Cappiello; Simonetta Sotgiu; Marosa Azzarà Terrile; sen. Giovanna Briccarello; Celestina Cerruti; Maria Chiaia; on. Silvia Costa; Franca Donaggio; Marisa Fagà; Maria Teresa Formenti; Vanda Giuliano; Maria Pia Mancini; Marina Porro; Federica Rossi Gasparrini; Patrizia Siliprandi; on. Livia Turco; Vera Verzegnasssi Frangipane; cons. Giovannella Rossi e cons. Bianca Maria Pomeranzi, in rappresentanza del Ministero degli esteri; Dottoressa Silvana Dragonetti, in rappresentanza del Dipartimento della Funzione pubblica; Dottoressa Iole Teresa Mucciconi, per il Dipartimento della Famiglia; la Vicepresidenza del Comitato Nazionale di Parità del Ministero del Lavoro (all'epoca non nominata); Professoressa Iolanda Capriglione, consigliera nazionale di parità; Dottoressa Franca Selvaggi, dirigente della segreteria tecnica del Comitato nazionale di parità del Ministero del lavoro; Dottoressa Daniela Carlà, direzione generale dei rapporti di lavoro del Ministero del lavoro; la Dottoressa Marta Di Gennaro, del Ministero della Sanità. La dottoressa Maria Luisa Infantone, capo della segreteria della Commissione nazionale, svolgeva le funzioni di segretaria del Comitato. DPCM 29 novembre 1994 – Archivio della Commissione pari opportunità.

Il "comitato italiano" partecipò attivamente ai lavori della Conferenza, contribuendo alla stesura e all'adozione dei documenti. La componente italiana ha avuto un ruolo importante nell'assicurare che le istanze del nostro Paese e le prospettive dei diritti delle donne in Italia fossero rappresentate nel quadro internazionale.